



rdlea@libero.it

**Effetto Noè: un tornado che passa o l'inizio di un diluvio? Nessuno può dirlo, è un fenomeno estremo che sfugge alle statistiche. Può essere disastroso per certi strumenti: che bisogna sempre conoscere**

# QUANDO LE BORSE VANNO GIÙ SENZA UN PERCHÉ

**Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo, come al solito, la verità. La newsletter settimanale light di Renato Di Lorenzo verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.**

■ di Renato Di Lorenzo

**A** marzo c'è stato l'effetto Noè: un brusco calo delle quotazioni di Borsa, denominato così da Benoit Mandelbrot.

Sul grafico weekly del Nasdaq si vede una tall black candle che ha fatto scendere la quotazione dell'indice da 2525,98 a 2359,44 con una perdita del 6,6%. Nelle due settimane seguenti, poi, la discesa è proseguita fino a quota 2331,57 aumentando la perdita fino al 7,7%.

Non si tratta in sé di una perdita clamorosa, ma la prima discesa è avvenuta in una sola settimana, cioè in cinque giorni di contrattazione, e l'attesa di un rimbalzo, che si è formata immediatamente nel pubblico, è andata frustrata per ben due altre settimane mostrando ulteriori perdite anziché il contrario.

Dato poi che molto spesso i portafoglio

gli sono costituiti da titoli che hanno Beta superiori a 1 (tipicamente 1,3) per poter sfruttare meglio le attese in genere rialziste, ecco che la perdita del portafoglio è del  $7,7\% \times 1,3 = 10\%$ , che quindi, su un portafoglio di 100.000 euro fa 10.000 euro, una cifra che, in valore assoluto, si sopporta con disagio.

Scatta allora anche la sindrome detta delusione-da-guru. Tu che mi hai detto alla vigilia dell'effetto Noè che la Borsa era bene impostata e che non dovevo avere paura, mi hai fatto sbagliare. E poi vengono fuori i guru della parte avversa, quelli che urlano: ve lo avevo detto io! Nel senso che avevano sì detto che tutto andava giù, però purtroppo avevano cominciato a dirlo per lo più quando la borsa dove ancora salire di un buon 15% facendo perdere opportunità importanti di guadagno.

Insomma: il solito casino.

## COME STANNO REALMENTE LE COSE?

L'effetto Noè può essere un tornado che passa, oppure l'inizio di un diluvio. Non c'è nulla che faccia propendere per l'una o per l'altra interpretazione proprio perché si tratta di un effetto estremo, sul quale statistica-

mente si sa dire ben poco. Per farsi delle opinioni bisogna riflettere sul clima del commercio mondiale, sulla produzione di ricchezza degli Usa, sugli utili che le aziende stanno facendo (o per avventura non stanno facendo) e via di seguito.

Ma c'è un altro aspetto su cui vorrei elaborare. Gli strumenti che si usano vanno conosciuti.

## UN CASO TIPICO, CW SUL NASDAQ

So di chi aveva acquistato 50.000 covered warrant sull'indice Nasdaq 100 prima del diluvio ed ha subito una perdita rilevante.

Proviamo a buttar giù qualche ordine di grandezza.

L'indice prima del diluvio valeva circa 1849 (dollari) e un covered warrant sul Nasdaq 100 ha un parità di 1000, il che significa che occorrono 1000 cw per comperare un indice, e che quindi ogni cw valeva 1,849 dollari. Comperando 50.000 cw si acquistava un controvalore di  $50.000 \times 1,849 = 92.450$  dollari.

Il prezzo di mercato di un cw poteva essere, l'un per l'altro, intorno a 0,09 euro, quindi, per 50.000 cw, si spendevano circa 4.500 euro.

Il Nasdaq 100 successivamente è sceso fino a 1711, con una perdita del 7,5%.

Questa perdita il possessore dei cw l'ha subita sull'intero capitale manovrato, ossia su 92.450 dollari, che fa  $92.450 \times 7,5\% = 6.934$  dollari, quindi, al cambio di circa 1,25 euro/dollaro, fa 5.547 euro, più del capitale speso da nostro investitore.

Trattandosi di un cw l'acquirente dei 50.000 pezzi non ha perso 5.547 euro, perché ha potuto fermarsi a quanto investito, cioè 4.500 euro... ma perdere tutto non è un risultato piacevole.

## PERDITA POSSIBILE

Siamo al punto: non è un risultato piacevole ma è un risultato possibile se si conosce lo strumento.

Se il nostro investitore avesse comperato 4500 euro delle Honeywell consigliate in questo numero pagine da Samuel Monk, tanto per fare un esempio, avrebbe perso nello stesso periodo il 3,9% ossia 176 euro.

I rischi bisogna saperseli prendere. ■

# L'ALGORITMO CHE DELUDE

**Perché la cosiddetta neuro fuzzy logic e altri software di intelligenza artificiale all'atto pratico rivelano un'efficacia modesta? Il problema è anche nella qualità degli input sui quali lavorano. Ma la ricetta vincente del trading resta il fattore umano**

■ di **Riccardo Grasselli**

Come è noto l'avvento dell'informatica e, successivamente, di Internet ha portato una vera rivoluzione nel trading. Oggi è possibile non solo usare il computer per operare in Borsa a distanza, ma anche programmarlo per testare, verificare e poi applicare automaticamente in tempo reale complesse strategie di operatività sui mercati, i trading system. Negli scorsi numeri abbiamo illustrato cosa siano queste particolari logiche meccaniche di investimento e come il nostro elaboratore possa aiutarci a verificarle e a metterle a punto anche attraverso strumenti sofisticati e complessi ma allo stesso tempo pratici e molto utili come le ottimizzazioni genetiche.

## NESSUNA MAGIA

Uno degli ultimi sviluppi dell'informatica applicata ai trading system è la neuro fuzzy logic. Che cosa si intende con questo termine? La prima cosa che dobbiamo chiarire è che stiamo parlando di "intelligenza artificiale" ma in realtà non c'è niente di magico o veramente furbo in queste tecnologie che, a mio avviso, rappresentano la parte più deludente dello sviluppo informatico avvenuto nel trading. Attualmente

questi applicativi vengono venduti come plug-in per piattaforme di trading come E-Signal o Tradestation e sono presentati al pubblico come software in grado di realizzare in modo semi-automatico trading system personalizzati. Poiché sviluppare una strategia profittevole e robusta è un compito arduo che richiede particolari competenze, capacità e un duro lavoro, questi programmi vengono venduti facilmente a prezzi alti a chi crede di poter ottenere tramite essi soluzioni rapide ed efficaci a problemi che non riesce a risolvere autonomamente.

## IL PROBLEMA

Tuttavia alla fine chi li utilizza incontra per lo più grosse delusioni. Qual è il problema? Per rispondere a questa domanda dobbiamo capire come funzionano questi programmi. Essi possono lavorare su due livelli: i grafici stessi o gli indicatori e le strategie già presenti sulla piattaforma di trading.

Nel primo caso cercano di individuare nelle quotazioni particolari pattern, formazioni dei prezzi con specifiche qualità tecniche, matematiche o statistiche che normalmente si evolvono in un trend positivo o negativo, in ogni caso un movimento di grandezza significativa

per essere sfruttabile.

Nella seconda ipotesi, trovati tutti strumenti e strategie di analisi tecnica già presenti sulla piattaforma essi provano a coordinare questi indicatori in modo da realizzare strategie meccaniche che riescano a sfruttarli con profitto.

I vantaggi che questi programmi hanno rispetto ad un normale trader sono sostanzialmente tre: possono operare individuando schemi e particolari configurazioni dei prezzi che non sono visibili ad occhio nudo, non sono condizionati in nessun modo da schemi di pensiero comuni (e quindi logori e spesso inefficaci), inoltre operano applicando nativamente analisi statistiche non lineari.

Questi vantaggi sembrerebbero tali da garantire un reale avanzamento nell'analisi dei mercati ma le cose non stanno in questo modo. Perché?

## POCO CREATIVI

Il primo motivo dei comuni fallimenti di questi algoritmi è che non sono sufficientemente "creativi" nell'individuare schemi per interpretare efficacemente i prezzi e/o coordinare logicamente gli indicatori e le strategie in dotazione sulla piattaforma.

Il secondo motivo è che la loro (modesta) efficacia di-

pende in gran parte dalla qualità degli input che vengono loro forniti. Per valorizzarli al meglio sono necessarie quindi non solo lunghe serie di prezzi storici privi di errori (preferibilmente intraday tick charts) ma anche la disponibilità all'accesso, sulla propria piattaforma di trading, di indicatori e altri strumenti di provata efficacia.

## A OGNUNO IL SUO

Del resto se un trader con un approccio sistematico ha difficoltà, nel contesto competitivo attuale delle Borse, a sviluppare approcci vincenti con strumenti comuni e inflazionati come medie mobili esponenziali, stocastici ed RSI come sarebbe possibile che con analoghi dispositivi un algoritmo riesca ad individuare approcci innovativi e maggiormente profittevoli? La ricetta vincente rimane quindi il fattore umano e cioè la capacità, per ora unica ed esclusiva dei più bravi operatori, di realizzare nuovi algoritmi e approcci partendo dalle proprie esperienze, competenze e capacità. Ai computer possono e devono essere affidati altri compiti: la verifica delle ipotesi e la gestione delle posizioni sui mercati. In quegli ambiti per efficienza ed efficacia un elaboratore non teme confronti. ■